

Cambiare le big oil da dentro: due attivisti ci provano entrando nel  
cda di Exxon

Il fondo di attivisti *Engine No. 1* ha vinto: dopo una battaglia durata sei mesi e milioni di dollari investiti nella [campagna](#), **è riuscito a far eleggere due candidati nel consiglio d'amministrazione della ExxonMobile**. Gregory Goff, ex amministratore delegato della società petrolifera *Andeavor*, e Kaisa Hietala, dirigente che ha favorito la conversione ai biocarburanti da parte della società energetica finlandese *Neste*, **potranno ora dire la loro** all'interno della principale multinazionale fossile degli Stati Uniti. *Engine No. 1*, che negli ultimi mesi aveva [criticato](#) la gestione del gigante petrolifero sui temi climatici, in questo modo **spera di guidare un significativo cambio di rotta** verso una maggiore sostenibilità.

La strategia messa in atto dal gruppo **è stata quella del cosiddetto azionariato critico**. Ovvero quando, ad esempio, un'organizzazione non profit compra una quota di azioni di grandi società per ottenere il diritto di partecipare alle assemblee delle stesse. **Uno strumento di pressione interna** quindi, che mai aveva riscosso un successo simile. Grazie al sostegno di tre grandi investitori - *BlackRock, Vanguard e State Street* - i quali detengono nel complesso più del 20% delle azioni di *Exxon*, il giovane fondo *Engine No.1* potrà dare così **maggiore spazio a tematiche sociali e ambientali**.

Un chiaro segnale che il settore degli investimenti sta cambiando. Una transizione energetica è inevitabilmente in atto e questo **non può fare a meno di adeguarsi**. Di conseguenza, anche le grandi multinazionali del petrolio dovranno fare altrettanto. A confermarlo il fatto che, nella stessa settimana, anche gli investitori di *Chevron*, altra nota 'big oil', hanno chiesto all'azienda di impegnarsi a ridurre le proprie emissioni di gas serra. Tuttavia, alla luce delle crescenti preoccupazioni degli investitori sul tema del riscaldamento globale, nulla esclude che **i giganti petroliferi stiano cercando di recuperare credibilità**. Anche fosse, il peso di nuovi consiglieri o le pressioni di chi finanzia, comunque, non potranno essere trascurate.

[di Simone Valeri]